

**HI TECH**  
Samsung, prima rivincita su Apple  
▶ pagina 26

**LUSSO**  
Hermes accelera su utili e fatturato  
▶ pagina 26

**MEDIA**  
Rcs, nuovo rally Soci divisi sull'aumento  
▶ pagina 27

**CAMFIN**  
La lite sulla holding arriva alle vie legali  
▶ pagina 27

## Inchiesta. Balzo del 6,2% per le sofferenze che nel semestre aumentano a 107 miliardi

# Banche, i crediti a rischio salgono a 195,2 miliardi

### UniCredit e Intesa Sanpaolo, posizioni coperte al 43%

Maximilian Cellino

Un crediti a rischio sono come un virus per le banche: potenzialmente molto pericolosi, ma debellabili se affrontati con un farmaco giusto e assunto in dosi adeguate. Il problema, per gli istituti di credito italiani, è che mentre questo virus si sta espandendo in misura notevole, le medicine iniziano a scarseggiare. Basta guardare le settimane appena presentate per rendersene conto, visto che l'ammontare lordo dei crediti deteriorati delle prime dieci banche italiane è aumentato del 9,9% in soli 6 mesi, passando dai 177,6 miliardi del 2011 ai 195,2 miliardi di fine giugno.

La crescita è rilevante, anche se bisogna considerare che dal primo gennaio 2012 le regole di Basilea impongono di classificare come crediti deteriorati (sotto la «esposizione scaduti») tutti gli sconfinamenti continuativi superiori a 90 giorni, mentre in precedenza il limite era di 180 giorni. «Senza quest'effetto l'incremento dei crediti deteriorati sarebbe attorno al 7%», osserva Gabriele Benedetto, senior manager di Value Partners: una cifra inferiore a quanto registrato nel 2011 (+10,7%), ma non per questo meno preoccupante.

### LA PAROLA CHIAVE

## Crediti in sofferenza

I crediti in sofferenza sono quelli la cui riscossione non è certa, sia per la scadenza che per ammontare; sono quelli che una società vanta verso soggetti che si trovano in stato di insolvenza (quelli incagliati) invece riguardano invece soggetti in una situazione di temporanea difficoltà finanziaria. Quando un credito diviene inesigibile lo si cancella dalle scritture tramite una appropriata movimentazione del conto di riserva relativo

delle partite incagliate (+9,1% a 53,0 miliardi), l'ultimo grado (dopo le esposizioni scadute e ristrutturati) prima dell'ingresso fra le sofferenze: se nei prossimi mesi la situazione economica italiana dovesse ulteriormente peggiorare, i debitori potrebbero divenire insolventi e i crediti inesigibili.

**Il peso della recessione**  
Ed è proprio alla congiuntura che si deve in primo luogo guardare

**IL RISCHIO ECONOMIA**  
Sale all'12,9% il peso dei deteriorati sui prestiti totali. Pesano le difficoltà del sistema-Italia, in Europa i costi superiori solo in Spagna

**La coperta si accorcia**  
L'altro elemento di rilievo in questi primi 6 mesi dell'anno è il calo delle coperture messe a bilancio dalle banche a fronte delle partite deteriorate. La «medicina» di cui si parlava in precedenza è scesa mediamente, per i primi 10 istituti italiani dal 40,1% al 29% del totale dei crediti lordi. Occorre però notare che lo spaccato banca per banca è differente: UniCredit

e Intesa Sanpaolo, per esempio, hanno coperto rispettivamente il 43,8% e il 42,7% delle posizioni deteriorate, Mps il 39,2%, mentre le altre hanno valori più bassi, che scendono in alcuni casi anche sotto il 25 per cento. Una disparità legata ai diversi criteri di monitoraggio dei crediti adottati da ciascun istituto e probabilmente anche a logiche di bilancio: dopotutto gli accantonamenti pesano sul conto economico e in un periodo di «vacche magre» come l'attuale si può decidere di non calcare la mano per rimpolpare l'utile o tamponare le perdite.

**Il confronto internazionale**  
Il balzo delle sofferenze bancarie non è ovviamente un fenomeno tutto italiano, ma va condiviso con gli altri Paesi europei, anche se con gradi differenti. Una misura di paragone efficace è il costo del credito, cioè il rapporto fra le rettifiche effettuate per il peggioramento della qualità del credito e il totale degli impieghi al netto delle rettifiche già effettuate. In Italia questo indicatore varia dai 55 punti base di Banca Carige fino ai 120 di Bper ed è naturalmente superiore ai valori registrati in Francia e Germania (30-50 punti). Finlandia (20-30 punti) e Svezia (addirittura 7-12 punti). Ovvero: prestiti nel nostro Paese è più oneroso e rischioso, ma c'è chi ci batte visto che in Spagna il costo del credito viaggia sui 180 punti base: una classifica che ricorda da vicino quella dello spread sui titoli di Stato, a conferma della relazione stretta che lega la crisi del debito sovrano e quella del settore finanziario.

Gli investitori Riprende la caccia ai non performing loans delle banche

## I private equity pronti allo shopping

Mara Monti

Ci sono i fondi di private equity specializzati in distressed asset (Patron Capital, Oak Tree, KKR, Tpg), al fianco dei fondi di private equity tradizionali che vogliono diversificare il portafoglio costituito in prevalenza da partecipazioni societarie quali investment bank (BoFA Merrill Lynch, Deutsche Bank). Sono i soggetti attivi negli investimenti in portafogli di non performing loans con una forte concentrazione di transazioni concluse in Irlanda, Spagna e Regno Unito.

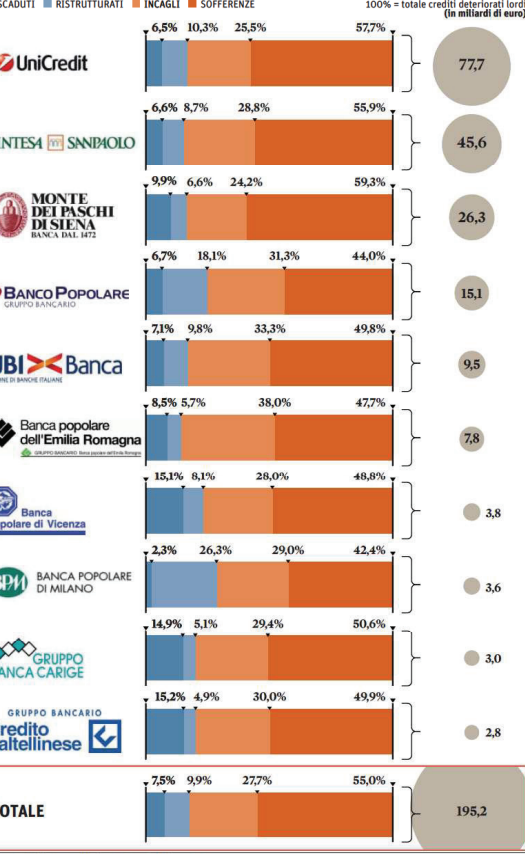
ora il numero è inferiore alla media europea. Tuttavia, secondo gli operatori, l'interesse degli investitori per il mercato italiano in questo momento è alto. Da gennaio sono state tre le operazioni rilevanti: la cessione di un credito diviene inesigibile lo si cancella dalle scritture tramite una appropriata movimentazione del conto di riserva relativo

ticolare quelli relativi a consumi crediti, come Toscana Finanza, FBS, Finanziaria Internazionale. Un segmento diverso sono i fondi che hanno un'alta disponibilità di liquidità in grado di potere realizzare un ritorno sul capitale investito particolarmente alto, mediamente tra il 15% e il 20 per cento. Sono investitori con una forte specializzazione rispetto alla tipologia di non performing assets quali l'immobiliare residenziale, commerciale, corporate credits, credito al consumo. Per vedere questi fondi attivi anche in Italia bisognerà aspettare il 2013, secondo gli operatori.

La cessione di questi portafogli è diventata un'opzione impellente per le banche per le quali si stima una crescita dei non performing loans a 125 miliardi di euro nel 2012, un incremento del 15% rispetto ai 108 miliardi del 2011. Un dato che ha fatto alzare il livello più alto dal 2000, pari a circa il 6% dei prestiti totali al settore privato. Le stime sono state calcolate da Deloitte in un survey sull'outlook dei non performing loans italiani effettuato tra le 20 principali banche italiane. Da tempo gli istituti di credito hanno tentato di cedere il portafoglio dei Npl, ma finora con scarsi risultati. Una difficoltà che si aggiunge alla crescita delle sofferenze e alle criticità che il sistema finanziario deve affrontare. «Le banche devono destinare una parte sempre più rilevante del proprio capitale a copertura di attivi non fruttiferi», spiega Antonio Solinas, partner di Deloitte. «Questo aspetto va a depimerare ulteriormente i costi di gestione delle sofferenze, quasi tutti gestiti in-house. Tali oneri saranno difficilmente comprimibili se non sarà possibile cedere i portafogli di non performing loans».

### I crediti deteriorati

Dati a fine giugno



Fonte: Risultati semestrali 2012, analisi Value Partners

### FOCUS

#### Azioni

**SETTIMANA FINANZIARIA**  
Borse in attesa delle mosse Bce  
pag. 30

#### Obbligazioni

**EMISSIONI**  
Siemens, bond da 3,3 miliardi  
pag. 28

#### Materie Prime

**CEREALI**  
Mosca, nessuno stop all'export  
pag. 30

#### Assicurazioni

### I CONTI

## Debito in discesa per il gruppo Premafin-FonSai

Diminuisce l'indebitamento finanziario netto del gruppo Premafin-FonSai. Al 31 luglio scorso - secondo i dati mensili comunicati ieri dalla società su richiesta della Consob - si attestava, a livello consolidato, a 1.009,5 milioni rispetto ai 1.238,2 del mese precedente. A fronte di debiti finanziari consolidati non correnti in leggero aumento (da 1.548 a 1.610 milioni) è tuttavia significativamente migliorata la liquidità del gruppo (da 411 a 709 milioni) soprattutto per la componente titoli, passata da 174 a 400 milioni. Anche la cassa è cresciuta di qualche decina di milioni, da 237 a 309 milioni.

### PREMAFIN

**Conto Italiano di Deposito**  
**fino al 5%**

Tasso lordo per i depositi fino a 60 mesi sulla Linea Benvenuto riservata ai nuovi correntisti della Banca

- Zero spese di attivazione
- Possibilità di smobilizzo anticipato
- Importi sottoscrivibili a partire da 5.000 Euro
- Tassi differenziati per linea di prodotto e durata

**Scopri di più su** **MONTE DEI PASCHI DI SIENA** **www.mps.it**

### Credit default swap

	Acquisto	Variaz. in punti base
	29.08	24.08
<b>Chi migliora</b>		
PORTUGALLO	31,08	623,61
IRLANDA	31,08	28,33
Finmeccanica (I)	31,08	486,94
Edip (I)	31,08	75,25
Iberdrola Es (E)	31,08	363,83
Gas Natural Sdg (E)	31,08	395,00
Continental Ag (D)	31,08	243,92
<b>Chi peggiora</b>		
Anglo Amer (UK)	31,08	200,00
President De (D)	31,08	225,14
Gruppo (F)	31,08	75,25
United Utilities (UK)	31,08	95,21
Kip (NL)	31,08	136,75
Bouygues (F)	31,08	167,55
Lafarge Sa (F)	31,08	337,44

### Indici settoriali mondiali

Indice	1 sett.	1 mese	1 anno
Energia	-0,68	-1,28	18,19
Materiali	-3,03	-1,64	-0,62
Industriali	-1,15	-1,42	21,04
Beni voluttuari	-0,03	0,82	29,89
Beni prima necessità	0,76	-1,86	30,13
Salute	-0,68	-1,71	31,51
Finanza	-0,49	0,12	19,88
Informatica	-0,23	1,87	35,03
Telecomunicazioni	0,35	-1,47	18,38
Pubblica utilità	-0,01	-3,16	11,56

### Le società di oggi

Società	Monte dei Paschi di Siena
Alliant	27
Apple	26
Axa	27
Pirelli	27
Polaris Shipping	29
Bhp	29
Premafin Fonsai	25
Rcs	27
Rio Tinto	27
Samsung	26
Siemens Ag	28
Unipol	26
Vale	29

**Cambia il tuo modo di fare Trading**

prova **TWbook** solo con **directa**

011.53.0101 **www.directa.it**